

## **AISTHESIS - *All'origine delle sensazioni*** **Robert Irwin e James Turrell a Villa Panza**

**Intervista a Michael Govan\***

### ***Come vede la scelta di Villa Panza come sede per questa mostra?***

La Villa è stata uno dei primi spazi ad accogliere le opere degli artisti ambientali che hanno potuto realizzare qui lavori *site-specific*. Giuseppe Panza fu infatti tra i primi collezionisti a interessarsi a questo tipo di arte e alla scena artistica di Los Angeles, dove conobbe Robert Irwin e James Turrell. I due artisti sono stati molto ispirati dall'ambiente che circonda la Villa e qui hanno realizzato lavori sul cielo e sulla natura. Un approccio unico, impossibile da realizzare nello stesso modo a Los Angeles, dove vivevano.

### ***Negli anni Sessanta ha inizio il lungo e proficuo sodalizio tra Giuseppe Panza e i due artisti. Come si è sviluppato questo rapporto?***

Panza è stato uno dei pochi collezionisti ad aver visto lo studio di James Turrell a Santa Monica, il Mendota Hotel, dove l'artista realizzò i suoi primi lavori. Tra questi i *Mendota Stoppages* in cui Turrell oscurò tutte le finestre e praticò piccoli fori che lasciassero penetrare la luce nello spazio buio della stanza, creando così particolari fenomeni luminosi. L'interesse di Giuseppe Panza per queste prime sperimentazioni ha aiutato molto la carriera di Robert Irwin e di James Turrell, ma credo che anche i lavori dei due artisti abbiano influenzato l'approccio di Panza all'arte. Panza mi ha sempre parlato dell'importanza della luce che per lui era la chiave per capire l'arte: è stato uno scambio importante. Con Maria Nordman, altra artista che Panza conobbe a Los Angeles, Irwin e Turrell hanno incentrato la loro speculazione proprio sulla luce e sul suo controllo, con l'obiettivo di plasmarla e di scolpirla.

### ***Secondo lei quali sono gli elementi che accomunano le poetiche dei due artisti e quali quelli che li distinguono e li rendono unici?***

Già nei primi lavori di Turrell manca la materialità: l'opera non è un oggetto, non è un quadro con una cornice. Non è mai un'opera d'arte tradizionale! Anche Irwin, sebbene abbia cominciato come pittore, ha poi rivolto l'attenzione verso la luce e l'immaterialità. Oltre ai dischi, anche le colonne di Irwin non sono concepite come oggetti in senso tradizionale poiché rifrangono la luce e l'immagine con l'intento di dar vita a un'esperienza particolare.

Questo approccio è stato totalmente rivoluzionario per quegli anni: gli artisti newyorkesi più innovatori come Dan Flavin e Donald Judd erano ancora legati all'oggetto. C'è dunque una grande differenza tra la ricerca artistica californiana, volta alla tensione verso l'immateriale e quella dell'East Coast, più vicina invece alla materialità. Il diverso approccio artistico di Irwin e Turrell si manifesta in modo particolare nell'interesse del primo verso la progettazione di spazi pubblici (ha realizzato per esempio il *Palm Garden* del LACMA a Los Angeles e progettato gli spazi espositivi e del giardino del Dia:Beacon nella Hudson Valley) e nell'attenzione ossessiva del secondo per il cielo.

Oggi le loro ricerche si sono riavvicinate concentrandosi sul colore: se inizialmente le loro opere erano apparentemente prive dell'elemento cromatico perché non percepito, in questo momento entrambi sono molto interessati alla complessità del colore. Irwin ha progettato negli anni Novanta il colorato giardino del Getty Center a Los Angeles e nei lavori più recenti con i tubi al neon (come *Piccadilly*) rivela grande attenzione per lo studio dei colori e delle loro modalità d'interazione; Turrell sta realizzando diversi *Ganzfeld* (campi visivi totali che indagano la percezione visiva) intrisi di colori che mutano. Trovo che sia molto interessante che siano proprio i colori a ricongiungerli nei loro lavori più recenti.

*\*CEO e direttore del Los Angeles County Museum of Art (LACMA) e curatore, con Anna Bernardini, della mostra*